

NEL GIORNO DELLA MEMORIA

PREMESSA

Credo non si possa non partire dal sondaggio Demos: 8 italiani su 10 vogliono un "uomo forte" al comando.

E noi oggi celebriamo la "**Memoria**" di ciò che l'**uomo forte** al comando ha combinato.

Non c'è bisogno di fare della facile sociologia ma è palese che alla base dei risultati del sondaggio, c'è una condizione di grande precarietà che oggi tormenta la vita di ognuno.

Il risultato del sondaggio è una generale autodenuncia della debolezza, dell'insicurezza che certamente si manifestano verso l'altro diverso, anche in modo violento. Una condizione scatenante anche verso sé stessi, ormai disillusi, soggiogati da un sistema di relazioni e di governo che fa del mercato e delle sue sfide interne la regola di sopravvivenza.

PUNTO PRIMO

DIFENDERE LA MEMORIA, CONOSCERE LA VERITÀ

La **Memoria** come ricordo è solo parte di un tempo finito.

Nel "**Giorno della Memoria**", c'è un forte richiamo alla responsabilità: la **Memoria** va liberata, resa parte propositiva e strategica del cambiamento.

Ci sono persone che avendo subito la tragedia nazista, hanno scritto pagine meravigliose della loro storia, sulla violenza disumana dettandole alle future generazioni, *in memoria*, a suffragio di atrocità da cancellare nei rapporti fra i viventi.

Sono pagine incredibili, indelebili e riconoscenti, ma sono anche pagine mai **ri-scritte**.

La **Memoria** non può essere vanificata dal semplice ricordo: un giorno come tanti che la follia umana ora celebra nelle parate, nelle mostre, nei teatri e nei cimiteri; semplicemente rievocando parole, parole di quasi "compiacimento" per le stesse parole pronunciate in ricordo.

PUNTO DUE

FARE MEMORIA, AGIRE LA LIBERAZIONE

La storia è un riferimento determinante per **Fare Memoria**

Prendo a prestito lo schema di ragionamento di un intellettuale per descrivere l'evoluzione degli ultimi 100 anni

La storia del secolo passato ha avuto tre grandi protagonisti: il **comunismo**, il **nazifascismo** e la **democrazia**.

Il **nazifascismo** apparve sconfitto dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Poi venne l'epoca della guerra fredda: i due principali antagonisti (gli USA e l'URS) si contesero l'egemonia sul mondo, fino al crollo del **comunismo sovietico** e al trionfo della **democrazia**.

Il **comunismo** risultò allora irreversibilmente condannato, perché la **democrazia** prometteva di rispondere alle domande cui il **comunismo sovietico** non aveva dato risposta : benessere, pace, allegria.

Gli anni novanta cominciarono però con una spiacevole sorpresa.

Invece della **pace** promessa, la **democrazia** lanciò la guerra nel Golfo.

Nel secolo nuovo anche la promessa di **benessere economica** è andata svanendo, così che precarietà e miseria si sono diffuse insieme alla rabbia e all'impotenza.

Molti hanno allora incominciato a pensare che **la democrazia non può convivere a lungo con il capitalismo, senza diventare un'odiosa ipocrisia**.

Il risentimento per l'ipocrisia della democrazia, ha quindi riportato il razzismo e il fascismo nei rapporti umani e sulla scena politica.

In pochi anni siamo ai giorni nostri, partiti razzisti, autoritari quando non apertamente fascisti, si stanno impadronendo del potere in molte parti del mondo.

E poiché la **democrazia** si è rivelata una maschera, dietro cui si nasconde la violenza economica del capitalismo finanziario globale, dobbiamo riconoscere che il cambiamento è urgente.

L'urgenza la sentono in molti, forse la maggioranza della società, ma questa maggioranza si esprime votando per i peggiori nazionalisti che praticano economie protezioniste, che innalzano muri e fili spinati, che respingono i profughi che fuggono dalla guerra e dalla fame e costruiscono campi di concentramento lungo le coste del Mediterraneo.

Sono i tanti, che vogliono **l'uomo forte** al comando

Siamo qui!

- Il populismo xenofobo è in grande espansione.
- Le politiche economiche-finanziarie mettono in ginocchio economie nazionali.
- Il razzismo si è impadronito delle relazioni tra gli umani e del governo del mondo.
Il lavoro è frantumato nelle prestazioni lavorative e nei diritti.
La precarietà è sempre più una condizione di vita.

PUNTO TRE FARE MEMORIA!

La **Memoria** è sicuramente una delle parole più importanti nella vita e nello sviluppo delle relazioni umane.

Ci sono delle ricorrenze importanti pubbliche ma anche private, che servono a stimolare il concetto di Memoria su fatti e avvenimenti: momenti di grandi sofferenze, ma anche di grandi passioni, interne ai rapporti umani.

Sono ricorrenze spesso assunte come ricordi, sulle quali si emettono giudizi anche severi.

Ci sono anche Memorie rimosse, come quelle che rispondono al presente.

Così il Sindaco di Milano lancia una bella idea: "**Milano è memoria - un anno di eventi per non dimenticare**"; succede dopo la scandalosa concessione ai fascisti di manifestare sotto l'Arco della Pace.

Per dare risalto e compimento a "**Milano è memoria**", il Sindaco annuncia e propone quattro date classiche attorno alle quali attivare diverse iniziative:

- **27 gennaio**: giorno della memoria,
- **25 aprile**: festa della resistenza,
- **9 maggio**: giorno della memoria delle vittime del terrorismo,
- **12 dicembre**: anniversario della strage di Piazza Fontana.

Tuttavia la bella idea nasconde qualche preoccupazione, ossia che maggiori necessità e misure urgenti passino in secondo piano.

Ci sono scandali che si perpetuano nella città e dei quali sembra non voler esserci sufficiente volontà per **Fare Memoria**:

- **risolvere la precarietà** dilagante attraverso la definizione di un reddito di cittadinanza: è "**Fare Memoria**";
- liberare le speculazioni edilizie, **dare una casa a chi non ce l'ha**: è "**Fare Memoria**";
- difendere la qualità e la **proprietà pubblica dei servizi**: è "**Fare Memoria**";
- **difendere i Beni Pubblici** (acqua - verde - salute) contro le speculazioni e l'abusivismo: è "**Fare Memoria**";
- attivare una doverosa e **seria politica di accoglienza e di integrazione** senza delegarla al volontariato caritatevole: è "**Fare Memoria**";
- promuovere e certificare la **partecipazione democratica dei cittadini**, così come attivare **spazi di libera espressione** in particolare per i giovani: è "**Fare Memoria**".

Ma c'è anche una **Memoria responsabile**, che è propedeutica a quella politica, economica e sociale, del "**Fare Memoria**".

Così:

- quando **rifuggiamo dal consumismo facile** della convenienza: è "**Fare Memoria**";
- quando **ricaviamo spazio e tempo di libertà** per un pensiero critico: è "**Fare Memoria**";
- quando **operiamo per liberare la partecipazione** dalla ghettizzazione: è "**Fare Memoria**";
- quando **progettiamo e viviamo obiettivi** a carattere sociale, politico: è "**Fare Memoria**";

- quando la giusta dimensione del "fare" non diventa un surrogato di un tempo "libero" occupato: è "**Fare Memoria**".

La **Memoria** rifugge dagli stereotipi e da essi insorge per designare e percorrere percorsi diversi, finalizzati al Bene Comune. In questo senso il superamento dell'indifferenza, del razzismo, del fascismo: è "**Fare Memoria**".

Senza **Memoria** c'è solo decadimento della dignità, arroganza del potere, violenza diffusa.

PUNTO QUATTRO L'OLOCAUSTO DELLA MEMORIA

2017, sono ancora tante, TROPPE le stragi che si stanno perpetrando tra gli esseri viventi, giustificate in maniera esclusiva a garanzia del mercato e della sua espansione globale.

- **Le guerre** - Sono soltanto 10 i paesi che vivono in pace nel mondo. 180 mila i morti ogni anno; circa 13milioni in fuga per conflitti. Le guerre costano tantissimo, 13,600 miliardi di dollari; vale a dire oltre il 13% del Pil mondiale: l'equivalente delle economie di Brasile, Canada, Francia, Spagna e Regno Unito messe insieme. Cifre iperboliche di cui nessuno parla. I dati dell'Institute for Economics and Peace.
- **Le spese per armamenti** - L'Italia spende ogni anno 24 miliardi di euro (oltre 60milioni al giorno)
- **Le devastazioni ambientali** - Quasi 4 milioni i morti ogni anno; 28 milioni i rifugiati ambientali (senza diritto di asilo)
- **L'economia speculativa, finanziaria** - La massa dei capitali in movimento giornaliero supera di molto i 2.000 miliardi di dollari. Si tratta di una cifra superiore a tutte le riserve monetarie degli Stati, e per il 95% non riguarda merci fisiche o investimenti reali. Si stima che 21.000 miliardi di dollari non siano registrati e siano offshore;
- **Lo sfruttamento esasperato** - Petrolio, minerali pregiati, terreni agricoli dei quali la "democrazia economica" fa incetta nei paesi del cosiddetto terzo mondo.
- **Le disuguaglianze economiche** - Rapporto Oxfam: circa metà della ricchezza è detenuta dall'1% della popolazione mondiale; mentre quasi 900 milioni vivono con meno di 2 dollari al giorno.
- **I morti in mare e ai confini** - Oltre 5000 nel 2016; quasi 35.000 dal 2000 a oggi
- e ancora - **Le violenze razziste e fasciste i femminicidi, le repressioni più o meno securitarie, ...**

Il demone della perversione umana (mercificata al Capitale) ha relegato la **Memoria** al libero mercato, libero di globalizzare il proprio pensiero, libero di sfruttare ogni possibile ricchezza, per produrre e trasformare tutto in merci: merci sempre più appetibili.

Un mercato libero dalla politica e dai vincoli di legge, che agisce sempre impunito per ognuno dei possibili delitti che sfruttamento e globalizzazione possono generare.

PER CHIUDERE

La **grande Memoria** - quella del cambiamento - non ci appartiene finché la nostra rimane un piccolo coacervo di desideri e di buoni propositi frustranti.

Serve uscire dal vuoto di **Memoria: FARE MEMORIA**

Serve fare della Memoria una pratica individuale e un dovere collettivo.

La **Memoria** è critica, trasgressiva, resistente.

Per questo la sua pratica riconosce e accoglie le diversità e le rende parti attive di una possibile lotta di liberazione.

Lo diciamo sempre durante i presidi di Milano Senza Frontiere
i giovedì davanti a Palazzo Marino:
NESSUNO PUÒ DIRE IO NON SAPEVO